

La Repubblica 4 Gennaio 2024

Chiamavano la droga col nome del liquore: presi in otto ad Altamura

Per indicare le dosi di droga usavano il nome di un famoso amaro murgiano “Padre Pepe” — i cui produttori sono del tutto estranei alla vicenda, ovviamente — sperando che nessuno si insospettisse. Invece i carabinieri che li ascoltavano hanno capito che non si trattava di liquore. C’è anche questo nell’attività investigativa della Compagnia di Altamura e del Comando provinciale di Bari che ha portato otto persone in carcere, con le accuse di detenzione ai fini di spaccio di eroina. L’indagine è nata dalla segnalazione da parte di molti cittadini di particolari movimenti sospetti vicino a un bar dove, dopo numerosi servizi di osservazione, erano stati identificati numerosi consumatori di eroina. Intercettazioni telefoniche e telecamere installate nei pressi delle aree di spaccio hanno consentito di trovare ulteriori prove. La droga richiesta e poi ceduta, per eludere sospetti in eventuali intercettazioni, veniva appellata con nomi convenzionali. Il nome del liquore “Padre Pepe”, secondo gli spacciatori, avrebbe evitato che gli investigatori potessero insospettirsi, trattandosi di un prodotto non facile da reperire in altre aree geografiche. Per indicare la disponibilità dei prodotti, in molte circostanze, venivano usate frasi convenzionali in inglese come “I like”. La vendita della droga era commissionata anche da consumatori che arrivavano in città dalla vicina provincia di Matera.

Red. Cro.